

PER FAR
CRESCERE
LE EMOZIONI.

L'Unità 2

COLTIVATELE
CON
L'ABBONAMENTO.
RAI RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più

VENERDÌ 13 DICEMBRE 1996

Archivi dei partiti a rischio Dobbiamo salvarli

GIUSEPPE VACCA

È PARADOSSALE che nel nostro paese, nel quale si è molto diffuso il convincimento che per cinquant'anni la vita politica sia stata pesantemente condizionata dall'estrema invadenza dei partiti (la cosiddetta partitocrazia), ci sia poi una scarsissima considerazione per la tutela e la conservazione dei documenti che riguardano la loro storia. Da circa un decennio la ricerca storica e sociologica ha cominciato a mettere in luce il ruolo che l'azione dei partiti ha avuto non solo nella vita politica, ma anche nella evoluzione della mentalità, della cultura «alta» e diffusa, nella costruzione delle reti di solidarietà e nella rielaborazione dei legami della società: insomma, nella formazione e nella crescita della *cittadinanza repubblicana*. Si può dire senza esagerare che la storia della democrazia postbellica non si potrebbe scrivere se non, innanzitutto, come storia dei partiti che hanno fondato la Repubblica e per cinquant'anni ne hanno retto le sorti. E, se si è cominciato a scriverla con un'attenzione sempre più ampia alla vita intellettuale e morale della nuova Italia, molto si deve al fatto che bene o male i partiti hanno conservato - chi più chi meno - la loro memoria.

Ma qual è la situazione dei loro archivi? E che cosa c'è da fare? Un primo ordine di problemi nasce dal fatto che fra l'89 e il '94 i principali partiti della Prima Repubblica hanno cessato di esistere. Altri partiti ne hanno preso il posto e in alcuni casi con una radicale soluzione di continuità. C'è in proposito un ruolo eminente che lo Stato deve esercitare se si vuole evitare che gli archivi storici dei partiti politici scomparsi deperiscano o vadano dispersi. Ed è in primo luogo un problema di regole e di risorse da dedicare alla tutela e alla conservazione. Il quadro delle decisioni da prendere è ovviamente europeo ed è appena il caso di segnalare come la materia costituisca un capitolo estremamente significativo della costruzione di quella «società civile europea», senza la quale l'Unione politica che stiamo edificando non avrà radici solide. Uno degli aspetti più ricchi e positivi del modello sociale e politico europeo è - com'è noto - il fatto che la democrazia dei nostri paesi si basa sul ruolo dei partiti. Nella democrazia dell'alternanza e nella «società dell'informazione» questa caratteristica non potrà essere rinnovata senza ripensare il profilo e la funzione dei partiti. La sistemazione della loro memoria, tanto più con gli sviluppi della «convergenza multimediale», è parte essenziale di questo cimento.

DELLA SITUAZIONE degli archivi dei partiti politici in Europa si parlerà al convegno (che si terrà oggi e domani a Roma) organizzato dalla Fondazione Istituto Gramsci in collaborazione con l'Archivio storico della Camera, il Ministero per i Beni Culturali, l'Archivio centrale dello Stato e la Sovrintendenza archivistica per il Lazio. Parleranno gli studiosi e i dirigenti dei principali Archivi storici - dalla Russia alla Germania, dall'Olanda alla Gran Bretagna, dalla Spagna alla Francia. Qual è la situazione in Italia? Generalmente gli archivi storici dei partiti italiani sono depositati in Fondazioni o in Istituti culturali (l'Istituto Gramsci per il Pci, l'Istituto Sturzo per la Dc, le Fondazioni Turati e Nenni per il Psi, la Fondazione Ugo Spirito per l'Msi, la Ugo La Malfa per il Pri, e così via). Le Fondazioni attendono alla conservazione e alla consultazione dei documenti. Le sovrintendenze archivistiche regionali sono gli organi attraverso i quali lo Stato controlla la loro attività, al pari di quella di tutti gli archivi e i documenti di «notevole interesse storico» appartenenti ai privati: un'opera altamente meritoria. Le regole che le Fondazioni osservano per la consultazione dei loro archivi sono quelle in vigore per gli Archivi di Stato. Il riconoscimento del «notevole interesse storico» dei documenti posseduti è uno dei requisiti per l'accesso ai finanziamenti pubblici - esigui e del tutto inadeguati - e, se il protocollo recentemente firmato dal ministro dei Beni Culturali e dal presidente della Confindustria avrà adeguatamente seguito, le predette Fondazioni potranno accedere anche a finanziamenti privati. Che siano Fondazioni o Istituti di ricerca privati a custodire gli archivi storici dei partiti politici è una buona soluzione.

L'alternativa sarebbe quella di affidarli all'Archivio di Stato. Ma - come i suoi

SEGUE A PAGINA 2

Sarà possibile individuare l'infezione dopo solo 11 giorni dal contagio senza aspettare la comparsa degli anticorpi

Un test-lampo per l'Aids

PIETRO GRECO

■ La *Gene-Probe Inc.*, industria biotecnologica in San Diego, California, annuncia di aver messo a punto un test ultrapreciso per la diagnosi dell'Aids e dell'epatite C. Il test sembra in grado di prevedere l'infezione prima ancora che il sistema immunitario della persona infetta abbia prodotto anticorpi. La notizia è di notevole importanza, perché se la tecnica funzionerà per davvero sul campo e se supererà le procedure di legge per la commercializzazione, farà guadagnare tempo prezioso nella diagnosi e, quindi, nella cura delle infezioni virali. Secondo le ricer-

Un esame
altrettanto
rapido
anche
per l'epatite

che preliminari col metodo Gene-Probe si potrebbe rilevare la presenza del virus dell'Aids a soli 11 giorni dal contagio, contro i 22 necessari oggi, e la presenza del virus dell'epatite C a soli 25 giorni, contro i 70 di oggi.

Il test è così tempestivo perché agisce direttamente sul materiale genetico del virus infettante. Quindi riesce a rilevare la presenza prima che l'organismo infetto lo abbia riconosciuto e abbia iniziato a difendersi, producendo anticorpi. Oggi è proprio la produzione di anticorpi che consente di rilevare, indirettamente, ovvero di dedurre la

SEGUE A PAGINA 4



Contro i media

In edicola
due film
sul potere
di stampa e tv
A PAGINA 3

Si scioglie il club anti-Sacchi

MARCO FERRARI

DA QUALCHE giorno al Bar Eden di Fucecchio le parole languono. Quelli che ci siamo lasciati alle spalle sono stati anni memorabili. Un nemico così sarà difficile da ritrovare. Chiude il club anti Sacchi, trenta mila adesione, un miliardo di bestemmie, una sfilza di micidiali epiteti che di notte se li studia anche Pacini Battaglia per infilargli poi nelle intercettazioni telefoniche. Da queste parti è vietato portare gli occhiali da sole poggiati sulla fronte, si rischia una multa, e se ti vedono con un cappellino alla Pluto te lo strappano e se lo mangiano. Se poi uno di una certa età entra nel locale in tuta da ginnastica i paragoni migliori con Sacchi sono assicurati.

Quando Matarrese, il massimo sponsor dell'Arrigo, è stato defenestrato qui si è brindato. Per l'Arrigo al Milan caffè gratis a tutti. Ma ora

che tutto è finito, si è sparsa una patina di malinconia tra gli astanti del mitico bar toscano. E persino scomparsa la bacheca con il volto dell'Arrigo butterato di frecce. Scoprire che, da un giorno all'altro, il nemico non c'è più è come sentirsi svuotati delle prerogative di vita. Al passo d'addio, come sempre, ci si ritrova impreparati. Resterà un libro con le frasi più celebri del club anti Sacchi, qualcuno lo leggerà, poi col tempo verrà dimenticata questa splendida stagione iniziata con Italia-Norvegia dei Mondiali e finita alla grande con la sconfitta in Bosnia, una tappa indimenticabile, il colmo del surrealismo sportivo, il top dell'esuberante club. E quando l'uomo di Fusingano, al rientro al Milan, è stato eliminato dalla Coppa dei Campioni da quei quattro bi-

trarsi esclusivamente sul Berlusconi. Ma gli intransigenti sono stati messi a tacere. Il capo del Milan, infatti, prendendosi Sacchi ha fatto il più grande piacere all'Italia di Fucecchio, facendo risparmiare il Paese e salvando gli azzurri, quelli veri, da altri due anni di sofferenze. Gli altri azzurri, ahimè, dovranno ancora patire.

Ora, a sipario tirato, resta un problema aperto al bar Eden: di chi e di cosa sparare d'ora in avanti? Il mondo, e di conseguenza anche il bar Eden, si divide in due categorie: pessimisti e ottimisti. A Fucecchio i primi pensano che un tipo come lui sarà difficilmente eguagliabile, i secondi invece pensano che la carne al fuoco sia tanta e che anche questa volta il piccioncino giusto non mancherà.

Al Bar Eden qualcuno aveva proposto di non sciogliersi, di cambiare intestazione al club e di concen-

trarsi esclusivamente sul Berlusconi. Ma gli intransigenti sono stati messi a tacere. Il capo del Milan, infatti, prendendosi Sacchi ha fatto il più grande piacere all'Italia di Fucecchio, facendo risparmiare il Paese e salvando gli azzurri, quelli veri, da altri due anni di sofferenze. Gli altri azzurri, ahimè, dovranno ancora patire.

Una punta di rammarico rimane per le risate che si spargevano in sala durante i match della Nazionale, quando la tv inquadrava il cappellino con sotto l'Arrigo, e soprattutto per l'eclettico elenco dei convocati. Se l'avessero lasciato lavorare in pace il Sacchi era sul punto di lanciare in Nazionale, dopo 93 convocati, anche il portiere del Fucecchio, il terzino del Lamporecchio e la mezzala del Vaiano. Spettacolare, ragazzi!

Veltroni al convegno di Parigi

Francia-Italia la cultura corre dentro la tv

Aperto il convegno francese sull'identità italiana e la cultura europea. Di scena il ministro francese Douste-Blazy e Walter Veltroni. Al centro un progetto di collaborazione tra la Rai e l'emittente «Arte».

SIEGMUND GINZBERG

A PAGINA 2

Le star contro il film

Stone contesta Madonna-Evita «Troppe pellicce»

Hollywood contro le pellicce indossate da Madonna in *Evita*. Uno schieramento di pezzi da novanta, da Oliver Stone a Kim Basinger si prepara a rovinare la festa per la prima mondiale dell'atteso musical firmato Alan Parker.

CRISTIANA PATERNO

A PAGINA 5

La sfida a «Independence day»

Arriva Tim Burton con i marziani perfidi e simpatici

Settanta milioni di budget, un cast strepitoso guidato da Jack Nicholson, e soprattutto marziani perfidi e simpatici per fare un film, dice il regista, «senza senso». Tim Burton parla del suo *Mars Attacks*.

ALESSANDRA VENEZIA

A PAGINA 9

Con noi, a caccia dell'extravergine

Parliamo di olio. Talvolta, quel che compriamo (e paghiamo caro) non corrisponde al contenuto. Abbiamo mandato in laboratorio dodici bottiglie che trovate nei negozi, al supermercato o all'hard discount. Il nostro test rivela che qualche marca non potrebbe fregiarsi dell'ambito etichetta. Informarsi conviene.



IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 12 dicembre